

domus

Frank Gehry
Pezo Von
Ellrichshausen
Fiorucci
Peter Shire
Smiljan Radic



Rebel

Peter Shire

Se non è una sedia,
è una teiera
If it's not a chair,
it's a teapot



Photo Scott Garrison

Artista, designer e ceramista, membro del gruppo Memphis, Peter Shire progetta procedendo per aggiunta. I suoi arredi e i suoi oggetti nascono, in modo spesso impreveduto e a volte irriverente, dal movimento di superfici, forme e tecnologia

Artist, designer, ceramicist, a member of the Memphis group, Peter Shire designs by adding. Often surprising, sometimes unconventional and always colourful, his pieces are a dynamic mix of surface, shape and technology

Mettere in discussione le norme non è solo difficile, ma comporta un vero sforzo di autocontrollo
To do things that confront and go against norms is not only difficult, but also an act of self-possession

Photos Scott Garrison



"On 27 December 27 1947, in the Echo Park district of Los Angeles, the angels sang at the birth of a boy named Peter Anton Shire. He was a descendant of German Jewish immigrants who had come to San Francisco in the 1860s to participate in the post-gold-rush economy. Later, they became a group of exquisite cabinetmakers. Henry Shire, my father and the son of a cabinetmaker, gave rise to my ingrained dedication to craft, encouraging my hands and engaging my spirit. The Crown jewels in our family are represented by a nebulous quality that could be called the "art spirit".

When I design, I proceed by adding rather than subtracting. Movement in the making of work, the rhythm of work, the dance must be present, or the work will be inert. A very smart person (who?) once said, "People will watch anything that moves, including an insect crawling across the floor." Actual mechanical movement brings an immense amount of expense, engineering and maintenance, so I borrow compositional ideas from futurism and constructivism as well as use



Photo Leonard Coutin

techniques found in cars, motorcycles, boats, planes to give the illusion of movement.

I think many aspects of politics, culture and conformity are inhumane, wrong, or just unnecessary. To do things that confront and go against these norms is not only difficult, but also an act of self-possession. There's a moment when the image contained in the act of creativity cries from a far corner across the abyss. Perhaps one then exercises self-imposed conformity, saying, "Oh no, you can't do that!" That's the very moment you must break free. Such self-possession and the thrill of jumping across the chasm are ingrained in my incorrigible nature".

Peter Shire, as told to Elena Sommariva

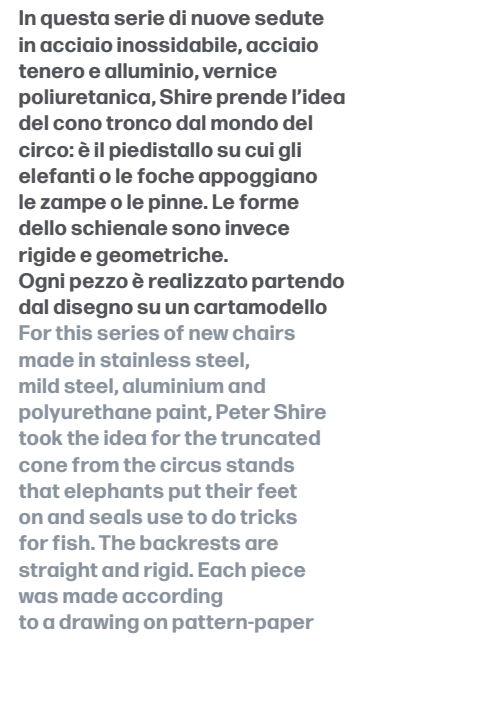
Designer, artista e ceramista, **Peter Shire** è nato a Los Angeles nel 1947. The designer, artist and ceramicist Peter Shire was born in Los Angeles in 1947.

"È il 27 dicembre 1947 e, nel quartiere di Echo Park a Los Angeles, gli angeli osannano la nascita di un bel maschietto: il suo nome è Peter Anton Shire. È il pronipote di una coppia d'immigrati ebrei tedeschi, sbarcati a San Francisco nel 1860 per prendere parte al boom economico innescato dalla grande corsa all'oro californiana dei decenni precedenti. Dopo alcuni anni, la coppia avvia un'attività di finis ebanisti. Henry Shire, mio padre, anch'egli ebanista, incarna con radicata dedizione il loro motto: 'Non solo con le mie mani, ma anche con tutto il mio spirito'. Ed è proprio questo 'spirito artistico' il tesoro che la mia famiglia custodisce e tramanda da tre generazioni. Personalmente, quando progetto procedo per aggiunta invece che per sottrazione. Il ritmo del lavoro, poi, come una danza, dev'essere sempre presente o un progetto sarebbe inerte.

Una persona molto intelligente una volta mi ha detto: 'Lo sguardo delle persone sarà sempre attirato da ciò che si muove, fosse anche un insetto sul pavimento'. Visto però che un movimento meccanico comporta un grande dispendio in termini d'ingegnerizzazione e manutenzione, cerco di mutuare le idee del Futurismo e del Costruttivismo o d'inserire nel mio lavoro immagini di auto, moto, barche e aerei per dare l'illusione del movimento. Mi capita spesso di pensare che molti aspetti della politica, della cultura e del conformismo siano disumani e sbagliati. O, più semplicemente, inutili.

Affrontare e mettere in discussione le norme comporta un vero sforzo di autocontrollo. C'è un momento in cui l'immagine contenuta nell'atto creativo sembra arrivare come un grido lontano, dall'angolo più remoto degli abissi. Verrebbe spontaneo ignorarla, adeguarsi alle regole e dire: 'Oh no, questo non posso farlo!'. Invece, è proprio questo il momento di agire. In qualche modo, l'autocontrollo insieme con il brivido di superare la voragine con un balzo sono entrambi ben radicati nella mia natura incorreggibile e ribelle".

Peter Shire, testo raccolto da Elena Sommariva



In questa serie di nuove sedute in acciaio inossidabile, acciaio tenero e alluminio, vernice poliuretanic, Shire prende l'idea del cono tronco dal mondo del circo: è il piedistallo su cui gli elefanti o le foche appoggiano le zampe o le pinne. Le forme dello schienale sono invece rigide e geometriche. Ogni pezzo è realizzato partendo dal disegno su un cartamodello

For this series of new chairs made in stainless steel, mild steel, aluminium and polyurethane paint, Peter Shire took the idea for the truncated cone from the circus stands that elephants put their feet on and seals use to do tricks for fish. The backrests are straight and rigid. Each piece was made according to a drawing on pattern-paper

